

nomia e Commercio ma nello stesso tempo vinsi tre concorsi; scelsi di entrare al Ministero degli Interni perché mi avrebbe portato in Prefettura accontentando così la mia vocazione di fondo che è quella di fare politica". Già, la politica. Che bestia è? Il clima salottiero di spumeggiante ironia, di autocritica serena, di confidenziali riscontri del proprio io senza remore formalistiche né equilibrismi opportunistici, ce l'ha fatta dimenticare. In casa di un sottosegretario! Il quale, ovviamente, ci tiene che se ne parli. Ne parliamo e Nepi fa virare la sua espressività facciale sul compiaciuto. Sorriso indefinibile, sguardo trasognato. Anche i senatori sognano. Gira veloce il rullino del fotografo e il momento d'estasi viene fermato tre volte.

Catapultanti furono gli anni dell'Azione Cattolica. "Vengo da una lunga e forte esperienza di amministratore locale; Comune, Provincia, Regione. Da segretario provinciale del partito diventai consigliere nazionale e poi membro della Direzione Centrale della DC come vicesegretario amministrativo. Sono stato due volte consigliere capogruppo comunale, capogruppo provinciale, assessore e capogruppo in Regione. Fui anche designato presidente regionale; sono stato presidente dell'Issem (Istituto di Studi per lo Sviluppo Economico delle Marche), quindi mi sono avviato al Parlamento. In quest'ultimo percorso l'appoggio di Forlani è stato determinante".

Ha sciorinato tutto d'un fiato. Tappa dopo tappa, ricordo dopo ricordo, passano nitide le immagini negli occhi assorti; le vede lui solo, noi ne cogliamo i riflessi, ne supponiamo i bagliori. E se non fosse stato un politico, Nepi, come si sarebbe visto?

"Un pantofolaio, un casalingo a tempo quasi pieno" Oggi il suo relax è sempre più rarefatto e i contenuti distensivi il senatore li trova nel tennis e nello sci; anche il calcio va bene ma deve essere l'Ascoli Calcio.

A sera, quando può, quando gli impegni mondani — prima frequenti, adesso continui — lo lascia-

mo libero di godere la sua privacy, si leggono i testi storici, politici; si passano in rassegna le biografie illustri ma si indulge anche fra i meandri intriganti dei gialli, dei polizieschi, dei western. "Tra i miei hobbies — il vocabolo straniero viene arrotondato con pretese d'accento oxfordiano — c'è anche il pianoforte".

Siamo di un'impertinenza unica e non possiamo fare a meno di chiedergli se ha usato solo gli spartiti del "Piccolo montanaro" o è arrivato fino a "Per Elisa" e lui garantisce di aver dimestichezza anche con Beethoven. Parola di vice ministro.

Relegati, invece, all'ultimo posto della graduatoria d'interessi culturali, stupiscono, per tanta autorevole indifferenza nei loro confronti, i Baudo, i Celentano, le Carrà.

"Mi piace la satira viva, in-

telligente". E gli idoli dei nostri tempi sono sistemati, elegantemente frantumati. Sorridono gli occhi del senatore forando le lenti chiare. La chioma bianca lo penalizza negli anni.

"E' affascinante così" lo protegge Donatella; ma è la figlia, fa testo?

"Sono un ex biondo che s'è tinto di bianco altrimenti la gente avrebbe detto: ma quello, che senatore è?"

La figura asciutta, il pesoforma lo collocherebbero fra i seguaci della Weight Watchers, gli appassionati della cyclette, i proseliti del vogatore.

"No, no; proprio per costituzione papà mangia come un uccello — interviene Carlo — La sua morigeratezza nel cibarsi è un'offesa all'arte culinaria di mamma. Pensi che lui quasi non prova le

olive fritte fatte in casa mentre Forlani ne va letteralmente pazzo".

Un senatore, dunque, al cui confronto un trappista diventa un Pantagruel.

Mai pensato a farsi prete? Frate?

"Né l'uno né l'altro; la mia vocazione è stata, è, sarà sempre la politica. Quella fatta in modo da convincere la gente senza costringerla, quella portata avanti con serietà d'intenti e consapevolezza d'obiettivi".

Una chiusura concisa e vibrante come in un comizio pre-elettorale. E allora, attacchiamo pure, a Nepi, l'etichetta di "politico a denominazione di origine controllata" con l'augurio per lui governante e la speranza per noi governati che essa non si scolli sotto l'acqua delle bufere parlamentari.

